

# La luce della Maddalena sulla Chiesa nascente

FERNANDA DI MONTE

«**A**postola degli apostoli» è il significativo titolo che i Padri della Chiesa diedero a Maria di Magdala, la donna che per prima vide Gesù risorto e che lui chiama per nome dandole una particolare vocazione. Molte riflessioni e pubblicazioni sono state fatte su questa donna identificata erroneamente con la prostituta di cui parla Luca nel suo Vangelo al capitolo 7 e con Maria di Betania, sorella di Lazzaro e di Marta, della quale si parla nel Vangelo di Giovanni al capitolo 12. Ora se ne occupa Adriana Valerio in *Maria Maddalena. Equivoci, storie, rappresentazioni* (Il Mulino, pagine 127, Euro 12). Valerio, già docente di Storia del cristianesimo e delle Chiese, presso l'Università Federico II di Napoli, teologa e studiosa della questione femminile, dirige la collana internazionale e interconfessionale "La Bibbia e le donne". Tra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo *Le ribelli di Dio* (Feltrinelli, 2014), *Donne e Chiesa* (Carocci, 2016), *Il potere delle donne nella Chiesa* (Laterza, 2017) e per il Mulino, *Maria di Nazaret* (2017).

In questo libro la teologa analizza «il lungo processo di alterazione e di ridimensionamento su questa donna, per troppo tempo vittima di un travisamento esegetico che la identifica con la prostituta del racconto di Luca e con la sorella di Lazzaro. Lo stesso cardinal Gianfranco Ravasi, in un suo articolo di diversi anni fa, la definì «Una santa calunniata e glorificata». Difatti si è cristallizzata nel pensiero comune lo stereotipo che questa donna era la prostituta reden-

ta da Cristo. La sua è effettivamente una storia di equivoci, che si sono consumati a diversi livelli.

«Che ne è oggi della discepola prediletta, della donna autorevole, dell'apostola che ha creduto e seguito Gesù?». Da questo interrogativo, la studiosa Valerio ci conduce con passione e competenza alla conoscenza e riscoperta della vera Maria Maddalena che sia la storia che le arti hanno contribuito a equivocare e manipolare. «Maria Maddalena - scrive Valerio nella premessa - è certamente dopo la madre di Gesù, il personaggio biblico più rappresentato nella letteratura e nell'arte».

Maria Maddalena è senza dubbio, insieme alla Madonna, la figura femminile più conosciuta dei Vangeli, e, soprattutto, è la discepola più importante, citata sempre per prima nella lista degli altri nomi femminili presenti negli elenchi forniti dagli evangelisti che la indicano come colei che, insieme «ad alcune donne» lo ha seguito nella predicazione itinerante.

Come ricorda l'evangelista Luca, «Maria, chiamata la Magdalen» è stata «liberata da sette demoni», espressione che indica forse una guarigione, da un male profondo o da una grave condizione di sofferenza, che l'ha spinta a mettersi al seguito di Gesù attraverso nuove modalità relazionali che comportavano condivisione e partecipazione alla vita del gruppo dei discepoli. È lei, insieme ad altre donne che seguono il Maestro di Nazaret, a essere testimone della crocifissione di Gesù, della sua sepoltura e, vicina al sepolcro vuoto, prima destinataria e annunciatrice della resurrezione.

Per questo nel vangelo di Giovanni la Maddalena rappre-

senta il tipo ideale di discepolo che vede, riconosce, testimonia e annuncia. Nell'incontro di fede con il Risorto, diventa «apostola di Cristo», perché da lui inviata ai discepoli, compreso Pietro, per annunciare l'evento pasquale del quale si fa testimone e garante.

Ci troviamo in presenza di un vero e proprio mandato apostolico che le fa guadagnare il titolo di «apostola degli apostoli», presso i Padri della Chiesa. Purtroppo la sua figura subisce un radicale ridimensionamento: Paolo non la menziona tra i testimoni della risurrezione; nelle comunità che si iniziano a strutturare la funzione di apostolo diventa prerogativa maschile, l'esercizio autorevole dell'impegno missionario non viene riconosciuto né alle donne né alla Maddalena, la cui identità prenderà altre caratteristiche più consone ai modelli femminili di subalternità da proporre alle credenti.

Forse proprio a motivo dell'esclusione crescente delle donne dalle funzioni di guida, molte donne trovano accoglienza in quelle comunità che hanno recepito l'importanza della figura della Maddalena come destinataria della rivelazione del Cristo Risorto. Infatti, in un quadro di esperienze divergenti, quanto mai variegata e complesse, a partire dal II secolo si diffonde il movimento gnostico al quale molti gruppi cristiani si collegano desiderosi di percorrere le vie della conoscenza (gnosis) e della sapienza (sophia) e le donne sono le indiscusse protagoniste di queste comunità che hanno conservato una memoria di Maria Maddalena.

La sua figura presente negli scritti gnostici - molti dei quali raccolgono tradizioni risalenti all'epoca dei testi canonici

ci del Nuovo Testamento – emerge come simbolo autorevole di conoscenza, nella misura in cui lei, «discepola» di Gesù, ne rivela la Sapienza nascosta. Lei è in grado di vedere la Luce e di accoglierla, al contrario degli uomini che ri-

mangono nelle tenebre ed è la sua capacità di ascolto e di comprensione che la fa essere leader e autorità spirituale. La lettura di questa ultima fatica della storica e teologa Adriana Valerio, conduce a una conoscenza più profonda e al

superamento di ogni equivoco di Maria Maddalena «a cui si deve ridare volto e voce», è la donna a cui Gesù risorto si rivolge con le parole: “Va’ dai miei fratelli e di loro...” (Gv 20, 17), è colei che annuncia l’E-vangelo».



Antonio Ronzen,  
"La predicazione di Maria  
Maddalena" (1512-1513)  
Marsiglia, San Lorenzo  
Sotto, Adriana Valerio



Lei, donna, per prima entra in sintonia col Risorto e viene inviata a dare l’annuncio ai discepoli increduli. Un ruolo chiaro ai Padri e poi nei secoli misconosciuto. Un libro della teologa Valerio aiuta a fare chiarezza su questa fondamentale figura

## Scomparso il medievista Francis Rapp

Lo storico medievista francese Francis Rapp, autore di importanti studi su vicende e personaggi del Sacro Romano Impero, è morto domenica nell'ospedale di Angers all'età di 92 anni in seguito alle complicazioni del coronavirus Covid-19. Era ricoverato da circa tre settimane. Nato a Strasburgo il 27 giugno 1926, Francis Rapp ha insegnato prima Storia medievale all'Università di Nancy e dal 1972 all'Università di Strasburgo, di cui era professore emerito. Le sue numerose pubblicazioni sulla storia del cristianesimo medioevale e sulla riforma protestante gli valsero la cattedra all'Università di Neuchâtel e inviti da università europee e nordamericane. È stato docente di storia del cristianesimo alla Facoltà di teologia protestante di Strasburgo dal 1972 al 1991. Con i suoi libri si è occupato della vita nei castelli medioevali, delle origini medievali della Germania moderna, delle vicende delle maggiori abbazie cistercensi, degli imperatori del Sacro Romano Impero e della vita di Federico Barbarossa. Suoi ampi saggi sono apparsi in vari volumi della monumentale *Storia del cristianesimo. Religione, politica, cultura* (Borla, 2000).

## L'attualità catartica di Boccaccio

Le epidemie come la carestie e le guerre sono un flagello ricorrente per il genere umano ma possono anche essere maestre di vita. Nasce da qui l'idea del *Decamerone* di Boccaccio che Salerno editore ripropone in una nuova edizione curata e commentata da Franco Cardini con un occhio a questa pandemia d'inizio XXI secolo: *Le cento novelle contro la morte. Leggendo Boccaccio: epidemia, catarsi, amore.*

